

## Due minuti

(1999)

Sei personaggi si trovano riuniti all'interno del vagone di una metropolitana, catapultati nella realtà moderna, immobilizzati da un black-out improvviso. Noi ascoltiamo le loro riflessioni, pensieri che si traducono in parole in un fluire continuo. I due minuti si espandono nel tempo e nello spazio moltiplicando i due minuti per sei e tornando continuamente al punto di partenza fino all'esaurirsi di ogni pensiero... fino alla fine del black-out che portando di nuovo alla quotidianità della vita finirà per cancellare il barlume di coscienza nato in ognuno dei sei personaggi, togliendo loro e per sempre la possibilità di qualsiasi riscatto.



La compagnia AlphaDrama si è formata nel corso del 2004 per volontà dell'autrice Daniela Ariano e del compositore Marcello Appignani che collaborano da anni nella realizzazione di spettacoli teatrali in cui la parola e la musica si fondono in un'unica emozione. E' composta da un gruppo di giovani ma esperti operatori dello spettacolo da anni sopra le tavole dei palcoscenici, decisi ognuno a mettere la propria esperienza e il proprio bagaglio teatrale al servizio di una creazione collettiva. Nonostante la sua breve esistenza, la compagnia ha già riscosso notevoli successi nella passata stagione con la commedia *Confessioni su uno zerbino* e ha partecipato a importanti manifestazioni come il Calanchi Festival di San Marino o la rassegna di corti Espressioni in cui ha ricevuto una menzione speciale per la rappresentazione di *Due minuti* che chiude lo spettacolo *VoxVoci*. [www.alphadrama.it](http://www.alphadrama.it)

**Daniela Ariano** è laureata in Lettere Moderne e ha seguito diversi laboratori di recitazione, dizione, sceneggiatura e arte della parola. Regista e scrittrice di teatro collabora con la Felix Company di Milano, ha partecipato a rassegne presso il Teatro dei Contrari, il XX Secolo e il Teatro De' Servi di Roma. Come soggettista e sceneggiatrice cinematografica ha scritto il cortometraggio *L'attesa* prodotto da Mediacinema (Giffoni Film Festival, cat. KIDS) e ha curato la sceneggiatura del film *Suehiro* di G. La Rosa.

**Marcello Appignani** ha studiato pianoforte col M° Assunta Giordani e composizione al Conservatorio di Frosinone supportato dal M° Alessandro Forti. Ha composto molte musiche per spettacoli teatrali, cortometraggi, documentari e CD-Rom. Teatralmente si è formato nel laboratorio di Arte Teatrale Franco Alimonti e nella Scuola di Recitazione di Mina e Mario Mariotti partecipando a numerose rassegne e ha recentemente lavorato nel film *Suehiro* di G. La Rosa.

**Giulia Carla De Carlo** è diplomata all'Accademia d'Arte Drammatica *Menandro* di Roma e ha seguito corsi di dizione e recitazione con Fioretta Mari e Mirella Bordoni e canto con Ester Orell, frequenta attualmente il corso di laurea in DAMS. Tra le numerose esperienze ricordiamo gli spettacoli portati in scena con Ennio Coltorti, Franco Oppini e Nini Salerno, Barbara D'Urso, Paola Gassman e Ugo Pagliai.

**Gianluca Jacquier** ha frequentato il laboratorio teatrale *La Fabbrica di Ponte Milvio* diretto da Paola Quattrini e Lorenzo Salvetti e ha lavorato in diverse commedie che hanno riscosso un notevole successo di critica e di pubblico. Ha avuto esperienze di speakeraggio e, di recente, ha partecipato al cortometraggio *L'attesa* e al film *Suehiro* di G. La Rosa.

**Susanna Bianchini** è cresciuta artisticamente nel laboratorio teatrale *Buio in Scena* che l'ha portata ad avere parti di rilievo in diverse commedie rappresentate, tra gli altri, al Teatro Stabile Santa Francesca Romana, al Teatro Euclide e al Teatro Sette, tutti in Roma. Ha inoltre partecipato ad alcune pubblicità televisive.

**Sebastiano Gavasso** dopo piccole esperienze liceali su grandi palcoscenici come il Teatro Quirino, s'imbatte nella grande avventura de "l'apocalisse del teatro" di Michele Diomaiuta. Porta avanti la passione per quest'arte sotto la regia di Roberto Fazioli, fino a giungere ad esperienze di teatro-musical al Teatro del Sogno e al Politeama Brancaccio in Roma.

**Alexia Ariano** ha frequentato il laboratorio teatrale *La stanza di Eliodoro* e ha partecipato a diverse rassegne presso il Teatro dei Contrari e il Teatro XX Secolo di Roma e ad alcune pubblicità televisive.



Sei personaggi emergono dall'oscurità del passato...



## VoxVoci

spettacolo scritto e diretto da Daniela Ariano  
musiche originali di Marcello Appignani

con

Susanna Bianchini	Sebastiano Gavasso	Alexia Ariano
Giulia Carla De Carlo	Gianluca Jacquier	Daniela Ariano
	Marcello Appignani	

assistente alla regia Giulia Carla De Carlo	revisione dialoghi in dialetto romano ne Il predestinato Mario Ariano	costumi Alexia Ariano
disegno luci e audio Stefano Rotelli		trucco Susanna Bianchini

## BIBLI

Via dei Fienaroli, 28 - Roma

**domenica 30 gennaio 2005 ore 21.00**

ingresso 8 Euro  
info e prenotazioni:  
tel. 340 7217522 / 349 4955623  
info@alphadrama.it

## **Bianca**

**Bianca (1313 - 1330)**

È la storia vera di Bianca degli Usimbardi vissuta a Firenze intorno al 1300. Il giorno delle sue nozze mentre attende lo sposo sugli spalti della torre, la giovane assiste impotente all'omicidio del ragazzo per mano del fratello di lui. Narra poi la leggenda che ancora oggi al castello di Vincigliata si odano risuonare i pianti della fanciulla che finì pazza e suicida.

Storia e leggenda che si intrecciano dunque. Nel breve monologo Bianca racconta il suo dolore, vive di nuovo la morte dell'amato e anticipa il proprio suicidio che consumerà buttandosi dalla torre più alta e finendo nell'acqua che circonda il castello. L'acqua è signora e padrona all'interno di questo soliloquio, l'acqua che domina, traina, disperde, purifica, trascinandoci nel suo fiume di parole. In quell'acqua la mente di Bianca si perde e annega in una opaca follia, ma in essa lo spirito ritrova il punto di congiunzione, quel sic et semper, uroborico e senza scansione a cui l'anima anela, da sempre.

## **La carretta di Rimbaldò**

**Rimbaldò (1433 - 1486)**

Il protagonista de *La Carretta di Rimbaldò* è un giullare, cerretano e simpatico imbroglione, che in un linguaggio liberamente ispirato al volgare romano del quattrocento ci guiderà nel suo mondo fantastico abitato da sirene e sciapodi, da re e gigantesse tentando di venderci le cose più sorprendenti che ha raccolto in giro per il mondo. Un mondo immaginario naturalmente in cui ogni fantasia assume lo spessore mitologico della favola. L'aria è il suo elemento, l'aria che gli antichi si divertivano a raffigurare come un camaleonte ossia l'animale trasformista per eccellenza che secondo Plinio non mangiava e non beveva ma si cibava solo d'aria. Proprio come il nostro camaleontico Rimbaldò che d'aria vive e aria vende con la leggerezza di un imbroglione d'altri tempi e... dei nostri.

## **Io, la Lena di Piazza Navona**

**Lena (1583 - 1606)**

La Lena di Piazza Navona emerge dall'oscurità del passato e racconta la sua breve esistenza fatta di gioia, di dolore e soprattutto di passione. La passione è l'elemento chiave della sua vicenda, una passione divoratrice e insaziabile che arde sullo sfondo di una Roma riformata e papalina, antica ma ancora viva nelle strade, nei palazzi, nelle chiese che accompagnano ogni giorno i nostri passi e che ha lasciato ovunque tracce visibili della sua storia. Lena e il suo amore per un pittore dei santi sono ancora parte di quelle mura, di quelle piazze, di quei vicolacci maleodoranti in cui si consumò la giovane vita di questa popolana bella e ribelle, che ne vide la sua ascesa e la sua scomparsa nell'indifferenza di una città da sempre sospesa tra memoria e illusione.

## **L'ultimo giorno**

**Leandro (1616 - 1676)**

Leandro è un attore della Commedia dell'Arte, una di quelle compagnie di spettacolo nate nel corso del cinquecento ed affermatesi nel seicento prima di venire soppiantate dal melodramma. Questi attori, la cui bravura e professionalità li portò ad essere apprezzati in tutta Europa e che erano soliti recitare a braccio, rivestivano per l'intera loro attività gli abiti di un solo personaggio con il quale finivano per immedesimarsi. Dalla Commedia dell'Arte nascono importanti "maschere" come lo Zanni e Pantaleone che sono il fulcro intorno al quale ruotano innumerevoli personaggi. Quella di Leandro è una figura abbastanza scialba di questo genere teatrale in quanto non ha connotazioni precise né di abiti né di linguaggio ma proprio per questo essa è utile allo scopo: portare lo spettatore a riflettere sul dramma di un uomo che all'improvviso si accorge di essere diventato vecchio anche se dentro di sé nulla è cambiato. Leandro-uomo, ormai anziano, e Leandro-maschera si confrontano davanti a uno specchio invisibile che è lo specchio dell'anima con il quale tutti - prima o poi - dovranno fare i conti.

## **Il predestinato**

**Giambattista (1779 - 1868)**

Giambattista, vissuto a cavallo tra XVIII e XIX secolo e quindi tra ragione e sentimento, è un personaggio ambiguo che fa della propria ambiguità una ragione di vita. Si presenta con l'aria bonaria e accattivante di un istrione per parlarci in termini entusiastici del proprio mestiere al quale egli sente di essere predestinato vivendo come un vera vocazione. Salvo poi scoprire che quest'uomo è quello che oggi potremmo definire un serial killer e racchiude in sé una delle grandi contraddizioni del passato e del presente - come sottolinea dall'alto della sua inascoltata saggezza un Cesare Beccaria ombra di sé stesso - e che il suo mestiere - se così si può definire - di cui si gloria e si bea, è uno dei più inquietanti che l'uomo si sia mai potuto inventare: il mestiere del boia.

## **Evelina, Evelina!**

**Evelina (1858 - 1896)**

Storia di un amore tormentato questa di Evelina vissuta in pieno ottocento e ricca di quel trasporto e di quei fremiti che ancora oggi si possono respirare leggendo i carteggi degli innamorati di due secoli fa. E proprio da una lettera e dal suo frasario romantico prende spunto il monologo che monologo non è in quanto Evelina si sdoppia vivendo contemporaneamente passato e futuro, ciò che era mentre amava e ciò che sarà quando quell'amore è ormai distrutto per sempre. Poche parole scritte che diventano lapide, la felicità per un amore vissuto intensamente e il dolore profondo per il suo ricordo. Evelina Cattermole, poetessa e scrittrice, fu donna di forti passioni poco comprensibili ai suoi contemporanei che anche dopo la sua morte avvenuta per mano dell'ultimo dei suoi innamorati la definirono "un'isterica sensuale priva di alcun freno morale". Lei che aveva sempre vissuto al di sopra delle righe e libera da qualsiasi convenzione, morì sola come aveva predetto in una delle sue poesie e fu sepolta nella fossa comune dei nullatenenti, per sempre dimenticata dal mondo e dagli uomini.